

L'ALLARME



CHE COS'È LA NOMOFOBIA
DALL'INGLESE NO MOBILE, SI TRATTA DELLA PAURA DI RESTARE SENZA CELLULARE, OVVERO DI NON ESSERE RAGGIUNGIBILI



Il telefonino

I numeri della dipendenza da internet in Italia sono sconvolgenti e le Marche seguono il dato nazionale: ben il 32% degli adolescenti dà il proprio numero di telefono a sconosciuti in rete

Appuntamenti

Il passo dalla realtà virtuale a quella vera a volte è breve: ben il 27 per cento degli adolescenti accetta un appuntamento al buio da qualcuno conosciuto in rete

Foto di nudo

Ma lo scenario è ancora più agghiacciante se si pensa che il venti per cento degli adolescenti inviano e ricevono foto di nudo o seminudo tramite social, whatsapp e mms

«Il mio primo bacio? A 14 anni, in chat»

Al San Nicola si cura la web dipendenza

Il centro di recupero di Piticchio accoglie pazienti da tutta Europa

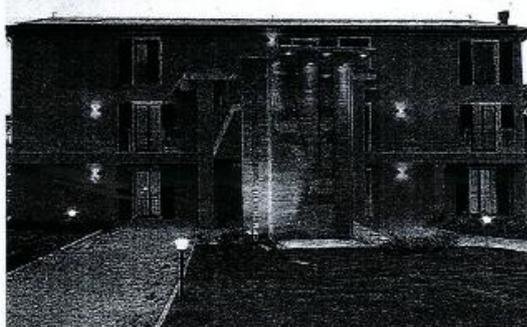


INCUBO
Gli adolescenti stanno perdendo esperienze fondamentali per la crescita come individui, come il confronto faccia a faccia

di ELEONORA GROSSI

AVERE centinaia di amici senza uscire di casa, senza provare mai delusione o solitudine, né ricevere un no a un invito a prendere un gelato insieme. Questo è il paradiso virtuale che un numero pericolosamente crescente di marchigiani ha iniziato a frequentare. E no, non si tratta solo di adolescenti fissati con i social network. Questa nuova patologia, ovvero la dipendenza dalle nuove tecnologie, si sviluppa anche tra gli adulti. E, soprattutto, non è una fissazione ma una malattia da curare.

PROPRIO COME l'alcol o le droghe, che possono ramificare in ogni contesto e ad ogni età, così la nomofobia (dall'inglese *no mobile*, ovvero la fobia di non avere dietro il cellulare) è estremamente democratica. Certo, gli adolescenti saranno più collegati a Second life e a social come Ask, per crearsi delle comitive virtuali, mentre gli adulti saranno più schiavi del porno online e delle scommesse. Ma la patologia è identica. A differenza inoltre delle dipendenze «classi-



ECCellenza

Il centro di recupero dalle dipendenze San Nicola, a Piticchio d'Arcevia

che» è difficile da curare proprio perché di Internet, nel 2015, non si può proprio fare a meno. Quindi un dipendente non deve semplicemente eliminare la sostanza, come nel caso delle sostanze stupefacenti, bensì dosarle. Ed è lì la difficoltà. Ma per i marchigiani una

speranza c'è. Anzi due: si tratta di eccellenze specializzate in dipendenze. Una è il centro San Nicola, a Piticchio d'Arcevia, diretto dal dottor Vincenzo Aliotta, già responsabile della clinica di Senigallia Villa Silvia, conosciuta in tutta Italia per il recupero dall'alcolici-

simo. L'altra è l'esperienza del dottor Giuseppe Lavenia, esperto del tema e vicepresidente dell'ordine degli Psicologi. «Siamo unici in Europa - spiega il dottor Aliotta -, perché ci basiamo sui 12 passi degli Alcolisti Anonimi. In altre parole, sull'anonimato e sull'accettazione. Il nostro centro però, a differenza di altri, permette un rapido reinserimento nella società: il famoso programma dei 28 giorni, nato in America, sul quale sono stati fatti addirittura dei film». E qui si cura ogni tipo di dipendenza: dalla droga al sesso, dall'alcol a Internet. «Quest'ultima è una patologia nuova e sconvolgente. O meglio, la sostanza è nuova, perché la dipendenza funziona sempre nello stesso modo. È insidiosa, perché come per il cibo o per il sesso, non si può fare a meno di Internet. E così al dipendente non basta eliminare completamente la sostanza, come nel caso dell'alcol o della droga, ma deve raggiungere un equilibrio. Per questo - continua Aliotta - abbiamo messo in campo i potenti 12 passi, nati con Alcolisti Anonimi. La sostanza cambia, il cuore distrutto del dipendente no. Il sistema dei 12 passi è molto usato

all'estero, per questo abbiamo convenzioni con l'Olanda e l'Inghilterra soprattutto, ma con l'Europa in generale, per ricevere pazienti stranieri. Qui si curano tra le dolci colline marchigiane, raggiungendo un rapido recupero. Per il momento abbiamo in cura diversi dipendenti da internet, tanto che stiamo mettendo in piedi un progetto con il dottor Giuseppe Lavenia, che dal 2002 si occupa di questo tipo di patologia».

«E UN'ESPLOSIONE: si pensi - spiega il dottor Lavenia - che nel nostro centro Salus di Senigallia arrivano 14enni che non sono mai usciti di casa, ma dicono di aver già avuto il primo bacio. Certo, via chat. Proprio l'aumento esponenziale del fenomeno ci ha fatto pensare a una comunità per dipendenti da internet all'interno del centro San Nicola. I numeri? Spaventosi: il 10% dei marchigiani abusa di internet, il 32% degli adolescenti dà il proprio numero di telefono a sconosciuti in rete, il 27 accetta appuntamenti al buio. E ancora, ben il 20% condivide foto di nudo seminudo. E la situazione, purtroppo, non può che peggiorare».

LA TESTIMONIANZA DOPO IL RECUPERO

«Così il web mi ha rubato famiglia, soldi, amici e lavoro»

UN DIPENDENTE in cura al San Nicola ha deciso di condividere il suo inferno. Si tratta di un dirigente di mezza età che aveva sulle sue spalle incarichi di grossa responsabilità. La sua dipendenza da internet è sfociata poi nelle scommesse online.

Come ha capito di avere un problema con internet?

«Nel 2002, ho aperto un conto in un sito di un bookmaker inglese. Giocavo cifre sempre più consistenti, fino a quando, tre mesi dopo, avevo finito tutti i soldi, compresi i miei risparmi. Ho, così, dovuto prendere un finanziamento con la cessione di un quinto dello stipendio».

Come è entrato in questo vortice?

«Credo di essere entrato in questo vortice perché per lavoro avevo molto tempo libero e giocavo un po' per noia, un po' per l'adrenalina che non percepivo più da anni a causa della routine».

Che reazione hanno avuto i suoi amici e familiari?

«Il primo ad averli abbandonati sono stato io perché impiegavo la maggior parte del mio tempo giocando. I miei familiari non se ne sono accorti subito, mentre la mia compagna sì e l'ho vista disperarsi: non capiva la gravità della situazione economica e cercava in tutti i modi di aiutarmi, fallendo».

Qual è stato il suo percorso di recupero? Cosa ne pensa dei 12 passi?

Dal 2004 sono in carico presso il SerT di Macerata; nel 2007 sono stato in CT a Siena specializzata nel recupero del GAP. Ho una buona opinione dei 12 passi e credo che, anche se sono nati per il recupero dell'alcol, sono un buon sostegno anche per le altre dipendenze: le dinamiche sono simili».

Per un lettore con una dipendenza da web: quali i sintomi da non sottovalutare?

«Secondo sono l'impulsività, l'evitare ogni rapporto sociale fino all'isolamento, la quantità di tempo spesa a giocare o su internet, che aumenta sempre di più e la forte rabbia che si prova dopo aver perso».

el. gr.